

La seguente relazione è stata esposta nella Conferenza del 29 gennaio 2016 in seguito alla mia candidatura per il rinnovo del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori 2016-2020.

Alcune settimane fa in questa sala ho illustrato il mio contributo e quindi cercherò di impiegare ancora meno tempo di quello concessomi.

In questa sede ho udito che nel grande c'è il piccolo, ma è vero anche il contrario, il piccolo ha, spesso in fieri, il grande: l'inventiva e la necessità del bilancio ridotto porta il piccolo ad architettare tutto quanto possibile per svolgere le funzioni previste utilizzando le poche risorse a disposizione.

*“Cambiare, dunque, restando noi stessi”* è stato il pensiero di Ezio Mauro quando 20 anni fa divenne direttore de La Repubblica. Ritengo che questo pensiero dovrebbe essere la nostra stella polare: aggiornare le funzioni dell'ordine, implementarle per restare utili al sistema paese conservando sempre la nostra funzione di parte dello Stato.

Non sono abituato a fare contratti con gli architetti o calendarizzare i primi 100 giorni come va di moda ultimamente ma sapete certamente che se avrò la vostra fiducia impiegherò tutte le mie energie per onorare il ruolo ed essere utile tutelando le figure professionali iscritte al nostro ordine contribuendo a ridare loro quella dignità ormai sbiadita, a conferire la vera centralità alla conferenza degli Ordini contribuendo a realizzare un sistema ordinistico realmente orizzontale.

*“I have a dream”* diceva Martin Luther King (titolo del discorso tenuto il 28 agosto del 1963 davanti al Lincoln Memorial di Washington). Ebbene anch'io ho un sogno.

Esistono sicuramente due liste costituite da diversi candidati uniti da una idea comune: anche quella di occupare le poltrone, ma sono altrettanto sicuro che in entrambe le liste non c'è la “biodiversità” che è quell'elemento che garantisce il totale apporto di idee e la reale rappresentatività di tutte le istanze. Sono inoltre convinto che l'11 febbraio molti Consigli risponderanno purtroppo a “ordini di scuderia” votando liste chiuse, dimostrando ancora una volta il “nostro” fallimento, con nessuna apertura verso coloro che in questi anni hanno dimostrato, mettendoci la faccia, la vera e fattiva disponibilità al cambiamento.

Ho quasi il complesso del “grillo parlante”, ma vi confesso che per non ripetere gli orrori del passato sarebbe opportuno avere il coraggio di scegliere non i più fedeli (non si sa bene a cosa o a chi) ma quelli che usano e sanno usare il cervello.

Consentitemi a tal proposito una piccola digressione. Sul Corsera di oggi (29 gennaio 2016) Dario Di Vico scrive in merito alle libere professioni: "... futuro previdenziale e una normativa fiscale che non ci costringa al nanismo restano nodi da affrontare in un domani che non può essere troppo lontano." Fa piacere che altri parlino delle problematiche inerenti la nostra professione ma allo stesso tempo spiace constatare che nonostante io da anni affermi, per iscritto e nei nostri incontri (Conferenze, Delegazioni e Assemblee presso il mio Ordine), che ci si deve confrontare con la politica per muovere le leve fiscali (ancor prima delle liberalizzazioni delle tariffe) per stimolare le aggregazioni non solo tra professionisti della nostra categoria ma anche quelle di tipo interprofessionale; è paradossale non essere stato ascoltato proprio dai diretti interessati. Parafrasando Nanni Moretti "Continuiamo così, facciamoci del male ...".

Aggiungo una chiosa finale: la maggioranza è costituita da soli 8 consiglieri e non da quindici, chi ha orecchie intenda.

Gabriele Manca